

L'incendio è divampato di notte in una casa a Nuova Ostia Angela, quattro anni, soffocata dal fumo mentre dormiva La mamma è rimasta carbonizzata tentando di salvarla L'unico superstite è il padre. Le cause sono accidentali

Intrappolate dalle fiamme muoiono madre e figlia

Una bambina di quattro anni e la mamma sono morte la scorsa notte in un incendio divampato per cause apparentemente accidentali nella casa popolare dove abitavano, in via Manno Fasan, a Nuova Ostia L'unico superstite è il padre della bambina, Arnaldo La Rocca. In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi che fosse stato lui ad appiccare il fuoco Dichiarati inagibili tre appartamenti

ANDREA GAIARDONI

La piccola Angela l'hanno trovata nel suo lettino Sembrava ancora addormentata Ad agosto aveva compiuto quattro anni Il corpo carbonizzato della mamma, Marisa Pacitto, 44 anni, era riverso sul pavimento della stessa stanza, tra la culla e il letto matrimoniale. Non ce l'ha fatta a raggiungerla, a portarla in salvo al di là di quel muro di fuoco che in pochi istanti, la scorsa notte, ha ridotto in cenere il minuscolo appartamento di proprietà Armellini dove vivevano, in via Marino Fasan 49, a Nuova Ostia L'unico superstite è il padre della bambina, Alfredo La Rocca, 61 anni, grande invalido civile e affetto da crisi di epilessia, che nel tentativo di spegnere l'incendio ha riportato alcune ustioni non gravi al volto e sul corpo. Dopo una giornata trascorsa nella caserma dei carabinieri per ricostruire la dinamica dell'incidente, è stato ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia. Della palazzina, sono tre gli appartamenti dichiarati inagibili, compreso quello della tragedia. Le altre due famiglie sono state al-

loggiate in altrettanti bungalow al Country Club camping a Castel Fusano Sono accidentali le cause dell'incendio, almeno stando ai primi riscontri delle indagini dei carabinieri della compagnia di Ostia coordinate dal sostituto procuratore Sante Spinaci Un corto circuito che si sarebbe sprigionato per sovraccarico da una presa multipla nel salottino dell'appartamento L'ipotesi del dolo, avanzata in un primo momento anche sulla base di alcune testimonianze interpretate frettolosamente, è stata esclusa dagli investigatori, pur con un lieve margine di dubbio, nel tardo pomeriggio di ieri.

L'allarme è scattato poco prima dell'alba di ieri, verso le 5 Ma quando i carabinieri e i vigili del fuoco sono arrivati sul posto, le fiamme uciavano altissime da quel balconcino al secondo piano dello stabile. Le scale erano invase dal fumo e dagli inquilini che tentavano di fuggire in strada Di fronte alla porta d'ingresso dell'intero 9, divorata dal fuoco, c'era



Marisa Pacitto, morta nel rogo di via Fasan. In alto l'appartamento bruciato. Sotto case Armellini a Nuova Ostia

re a loro Arnaldo La Rocca fisico possente, quando aveva vent'anni lavorava come operaio per le Ferrovie Un giorno decise di spostare un tavolo di pietra sollevandolo di peso e poggiandolo in testa Una vena strozzata, un grumo di sangue al cervello, lunghi mesi in coma dopo una delicatissima operazione al cervello Ma riuscì a sopravvivere, per poi rassegnarsi a convivere con quelle crisi più o meno frequenti di epilessia E con un insopprimibile istinto di diffidenza verso la gente Quell'istinto che aveva reso pessimi i suoi rapporti con i vicini di casa. Quell'istinto che l'aveva spinto a non mandare all'asilo Angela, solo perché «non si fidava»



In riva al mare di Nuova Ostia un Bronx firmato Armellini

Il «Bronx» del litorale. La zona-ghetto. Il suo «cuore» è piazza Gasparri, le sue «arterie» sono via Fasan, via Picchio, via Fori. È Nuova Ostia con i suoi 58 edifici costruiti dal '68 al '71 da Renato Armellini, il «palazzinaro». Case fatte con sabbia impastata ad acqua di mare. Ma non è soltanto «degrado edilizio». Gli «armelliniani», lontani 20 chilometri dal Campidoglio, sono abbandonati da Roma.

Qualcuno l'ha definito il «Bronx» del litorale. Comincia da piazza Gasparri, passa per via Enea Picchio, via Marino Fasan, via Antonio Fori, il cuore di Nuova Ostia, la zona-ghetto del quartiere romano completamente abbandonata dall'amministrazione capitolina. Da quasi un ventennio le 1080 famiglie che vi abitano sono costrette a vivere in condizioni impres-

sonanti Quelle case realizzate dal 1968 al 1971 dal costruttore romano Renato Armellini, e utilizzate dal Comune per trasferirvi gli stralci e i baracconi delle zone periferiche della capitale, stanno «crollando» da dieci anni Come le altre case del «palazzinaro», alla Magliana. I muri fatti con sabbia e acqua di mare, i materiali di scarto delle tubature, hanno

fatto di questi appartamenti di Nuova Ostia un «monumento alla muffa». I difetti di costruzione dei 58 fabbricati acquistati o affittati (il contratto di affitto che il Campidoglio paga alla società «Irola» di Armellini ha raggiunto la cifra di 2,7 miliardi l'anno dal Comune ed è rinnovato fino a tutto il '90), quelle inadempienze che hanno costituito i lauti guadagni per il «palazzinaro», ma che hanno portato al crollo di balconi e alla spaccatura degli intonaci, sono soltanto uno dei «drammi» La manutenzione, di competenza comunale, praticamente non esiste Ancora a gennaio, e la storia si ripete ogni anno, a cominciare da novembre, i riscaldamenti in moltissime abitazioni non funzionano L'in-

adeguatezza delle caldaie a sopportare la pressione sviluppata e la faliscenza del sistema di distribuzione non consentono, infatti, l'utilizzazione degli impianti Solo per brevissimi periodi e dopo numerosissimi interventi meccanici, spesso pagati dagli stessi inquilini, il riscaldamento ha raggiunto livelli di sufficienza Bollenti pianterreni e gelide soffitte sono invece la «normalità»

E qualsiasi danneggiamento tecnico che preveda interventi ordinari o straordinari viene disatteso E dal 1985, poi, la circoscrizione non ha più neanche i fondi annuali (800 milioni) che le permettevano di «mettere le toppe» d'emergenza

Ma non è soltanto la faliscenza delle case a fare il de-

Da dodici giorni le fogne rotte scaricano nell'androne di piazza Certaldo, alla Magliana Ieri gli abitanti hanno bloccato il traffico per protesta. Comune e costruttore si rimpallano le competenze

Invasi dai liquami nel palazzo colabrodo

Un blocco stradale ha paralizzato ieri per quasi due ore il traffico di via della Magliana. Una protesta, che avrà forse un seguito oggi, determinata dalle condizioni incredibili in cui si vive nelle case Armellini di piazza Certaldo. Un tubo rotto riempie da dodici giorni il palazzo di liquami, e Comune e costruttore si rimpallano responsabilità e competenze. «Con lui abbiamo sempre problemi» afferma l'assessore.

STEFANO CAVIGLIA

A bloccare la strada sono poche decine di persone, donne, gente comune dall'aria mite e inoffensiva, ma che mostra ugualmente una grande determinazione, una rabbia che non si riesce a contenere Interrompono il traffico sulla Magliana, all'altezza dell'imboccata della Roma-Fiumicino, dalle 10,30 a mezzogiorno passato La polizia faticherà non poco per convincerli a sospendere la protesta, minac-

ciando alla fine un intervento di forza È accaduto ieri mattina e con buona probabilità oggi si ripeterà la stessa identica scena, a meno che il Comune di Roma o il costruttore Armellini non si decidano, nel frattempo, a soddisfare le sacrosante richieste delle novanta famiglie che abitano in uno dei palazzini più disastrati della zona.

A convincere questa gente tranquilla a dare vita ad un

blocco stradale, è il fatto di trovarsi in una situazione davvero insostenibile, penosa, umiliante Sono passati ormai dodici giorni da quando lo scoppio di alcune tubature ha riempito di liquami prima due appartamenti, poi l'androne e l'accesso alle scale di tutto il palazzo Di un intervento per porre riparo ai «anni non se ne parla nemmeno Tutto questo accade in piazza Certaldo, a poche decine di metri da via della Magliana, in un immobile, uno dei tanti, che il Comune di Roma gestisce in affitto da un privato ed affitta a sua volta ai cittadini Ma queste case hanno una particolarità, che le ha rese da tempo tristemente note, insieme a parecchie altre, situate in diverse zone della città appartengono al costruttore Armellini Le loro condizioni sono a dir poco disastrose perché quando si tratta di assicu-

rare manutenzione e servizi si crea regolarmente fra Armellini e il Comune, una sorta di gioco delle parti di scacchierile che impedisce qualsiasi intervento Ognuno dice che le spese toccano all'altro e chi ci va di mezzo sono sempre gli inquilini

A vedere le condizioni in cui è costretta a vivere questa gente si stringe il cuore Appena passato il portone d'ingresso una melma spessa si appiccica sotto le scarpe Accanto alle scale, da due metri circa di altezza un robusto zampillo scroscia sul pavimento, riempendolo di schiuma e liquami Anche a una certa distanza si sente forte l'odore di fogna C'è un signore che esce di casa con l'aria rassegnata Appena superato l'ultimo gradino si china, prende in braccio la figlia in passeggino e la rimette a terra solo quando sono fuori

È morto Angelo Dainotto La vita e i progetti di un solitario che amava la gente

SANDRO MORELLI

È morto Angelo Dainotto iscritto al Pci dal 1969, per anni dirigente della federazione romana I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 in via Giannone 5 si terrà l'orazione funebre

Vent'anni fa, chiusi dentro una macchina affumicata, a conclusione di una delle tante discussioni dopo la riunione in sezione Angelo Dainotto Francesco ed io decidemmo che «Angelino», che allora aveva 25 anni ma era già docente universitario a Siena non avrebbe dovuto andare in America per la specializzazione perché ormai era venuto anche per lui il momento di fare la sua «scelta di vita» C'erano troppe cose da fare qui da noi, nel partito per il partito Partire sarebbe stato come fuggire E Angelino non parlò sciolse l'università e scelse la sua strada con noi con gli amici ed i compagni (tanti tantissimi) che gli hanno voluto bene e non lo dimenticheranno

Fu l'Alleanza contadini e poi il partito segretario della zona Nord responsabile della sezione economica della Federazione Poi il sindacato nella segreteria della Camera del Lavoro Nel 1982 chiese di tornare a lavorare al partito La sua vera passione Volle occuparsi dell'organizzazione Aveva idee nuove Voleva metterle alla prova

Io che allora ero segretario, avevo qualche perplessità. Proprio l'organizzazione? Di Angelo conoscevo bene l'intelligenza acutissima, la competenza negli studi di economia, consolidata dalla pratica politica e da una cultura vasta e poliedrica, assai più di quanto non potesse apparire, la grande capacità di collegare idee, conoscenze, di costruire progetti originali, di produrre innovazione Ma proprio l'organizzazione? Mi convinse perché era Angelo Perché Angelo era il contrario del funzionario

di partito «come da manuale» Perché Angelo avrebbe potuto «umanizzare» il nostro modo burocratico di fare politica e, soprattutto di fare organizzazione Perché Angelo era un democratico vero nel profondo, e lo era perché credeva nella gente, nei compagni, nel partito Perché amava profondamente la gente, i compagni, il partito E venne ricambiato con naturalezza Angelino fu, in sé questa innovazione nella nostra vita di partito con uno stile controcorrente nel bene e nel male a suo modo candido anche ingenuo in fondo perché sempre disinteressato, pulito dentro cristallino in quegli anni si manifestò, vultuoso il male che lo avrebbe via via consumato Angelo sapeva di che si trattava Ebbe fino all'ultimo, un coraggio enorme Riuscì a vivere continuando a fare progetti Progetti di lavoro e progetti di vita Non sempre andati a buon fine

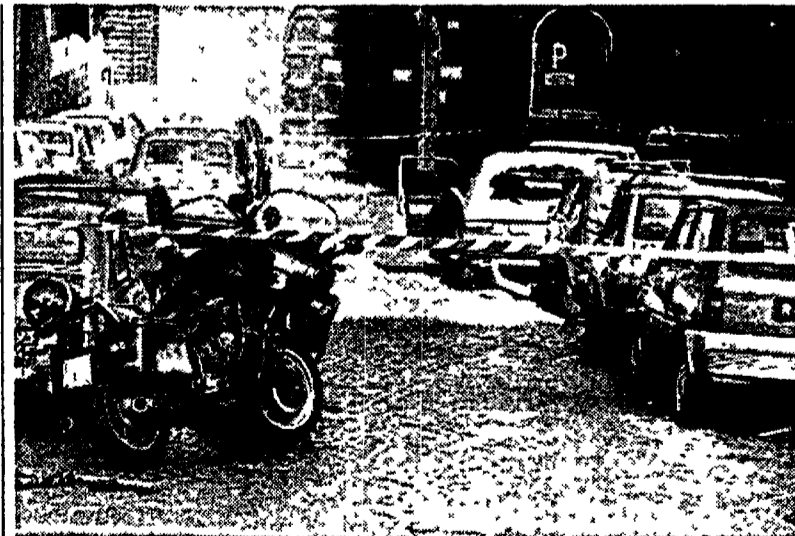
Era un solitario che amava la gente Negli ultimi anni ha vissuto appartato Gli pesava il male ma non lo dava a vedere Quando era in compagnia, purtroppo sempre più raramente, emergeva vivissima la sua grande passione per la giustizia e soprattutto dell'onestà individuale e collettiva e, per questo per il partito La passione politica e, prima ancora, civile, si stemperava poi in continue battute di esilarante ed intelligente umorismo Vere e proprie «gags»

Passione ed intelligenza, rigore e tolleranza, senetà e finissimo umorismo Angelino fu tutto questo Ma fu, prima di tutto, un uomo giusto e onesto che cercò e conobbe il Pci perché lì trovò il luogo dei giusti e degli onesti che amava soprattutto per questo e per questo sentiva «compagni» Grazie, caro carissimo compagno ed amico Angelo Dainotto

Legge delle cooperative «Sbloccare l'avvio del Peep per costruire 12.000 case»

«Da anni attendiamo l'avvio del secondo Peep Sbloccarlo significa costruire 12.000 alloggi, attenuare le tensioni sociali e la crisi del settore edilizio» Enzo Proietti, presidente della Lega delle cooperative, ha aperto così ieri pomeriggio un convegno contro il blocco del secondo Piano di edilizia economica e popolare cui hanno partecipato anche il sindaco Carraro, l'assessore al piano regolatore Antonio Gerace, dc, all'edilizia privata Roberto Costi psdi, e il consigliere comunale comunista Piero Salvagni È di ieri la decisione del consiglio di stato di sospendere l'annullamento del Tar per la realizzazione del Peep nella zona di Roccaforte, che verrà discussa definitivamente il 22 gennaio prossimo L'avvio del secondo Peep, che comporterebbe la realizzazione di 94.000 stanze, è bloccato perché manca un criterio di indennità di espropriazione, che consente ai proprietari terreni interessati a cedere

le aree a prezzo di mercato, di ricorrere al Tar, bloccando le decisioni del comune in merito all'esproprio dei terreni. Il sindaco Carraro, insieme all'assessore Gerace, ha sollecitato strumenti efficaci per gli espropri, che dovrebbero venire dalla legge sul regime dei suoli approvata al senato, impegnandosi per una seduta del consiglio comunale apposta sui problemi del secondo Peep



Centro Allarme per una finta autobomba

L'allarme è scattato alle undici meno un quarto Davanti alla chiesa di san Marco nell'angolo di piazza Venezia vicino a via Botteghe Oscure e alla sede del Pci, c'era parcheggiata una macchina sospetta Temendo che si potesse trattare di un'auto-bomba, gli artificieri sono intervenuti con tutte le cautele del caso Innescata una piccola canca allo sportello della Golf, i hanno fatta esplodere per poter perquisire la macchina senza come il rischio di saltare in aria Ma dentro la vettura non c'era nessun ordigno I vetri rotti, sono solo l'effetto del lavoro degli artificieri